

Manovra, 20 miliardi da trovare

Conti pubblici

Per spese obbligatorie, taglio del cuneo, fisco, famiglia e Pa servono 23-26 miliardi

Nel Def fondi per 5,7 miliardi Solo più crescita può evitare di fermare il calo del debito

Solo per le spese obbligatorie, la replica delle misure 2023 su cuneo e pensioni e gli interventi già annunciati per tasse e famiglia, alla prossima legge di bilancio serviranno almeno 23-26 miliardi. Ma il Def che domani avvia l'esame parlamentare offre spazi per 5,7 miliardi. Il cammino della manovra parte dunque con circa 20 miliardi da trovare. I conti finali si faranno nella NaDef, ma nel quadro attuale basta un ritocco del deficit per fermare la discesa del debito: rischio che si evita solo con più crescita.

Mobili e Trovati — a pag. 3

La manovra parte da 23-26 miliardi ma il Def ne mette a disposizione 5,7

Conti pubblici. Serve l'1,1-1,2% del Pil solo per le spese obbligatorie, la conferma delle misure 2023 come cuneo e pensioni, le novità annunciate su fisco e famiglia. Conti finali nella NaDef, ma un rialzo del deficit può fermare la discesa del debito



Il conto non considera i contratti degli statali o interventi previdenziali. Quadratura difficile senza maggior crescita

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Alla prossima legge di bilancio serviranno 23-26 miliardi solo per mantenere in vita l'esistente e mettere mano al minimo sindacale degli interventi già annunciati. Ma il Def 2023 che domani inizia l'esame in Parlamento con le audizioni offre al momento per l'anno prossimo solo 5,7 miliardi. Gli altri 17-20 sono tutti da trovare ancora prima di ipotizzare misure aggiuntive su pensioni, stipendi, contratti dei 3,2 milioni di dipendenti statali e così via.

È in queste cifre la misura della strettoia che attende la prima legge di bilancio interamente a carico del governo Meloni, dopo la manovra 2023 che per l'inedito voto autunnale è stata costruita in tutta fretta sul sentiero tracciato dall'Esecutivo Draghi. Serviranno scelte non facili, e bisognerà scontentare più di qualcuno per costruire un bilancio in grado di tenere insieme le esigenze di sostegno a famiglie e imprese e quelle dei conti pubblici schiacciati dal peso di un debito complicato da gestire con tassi di crescita distanti da quelli accentuati nel rimbalzo post-pandemico.

Si parte dal taglio al Cuneo

La lista della spesa obbligatoria o

quasi è invece facile da costruire. Nelle prossime settimane il governo tornerà a tagliare il cuneo fiscale, con 3,4 miliardi che dovrebbero farsi sentire sulle buste paga dei lavoratori a reddito medio-basso da maggio a dicembre. La misura prosegue sul sentiero avviato da Draghi nel 2022 e già rafforzato per quest'anno dal governo Meloni con l'ultima legge di bilancio. Ma anche il taglio in arrivo, come quelli del passato, sfrutta margini congiunturali e scade a fine anno.

Nello scenario ancora dominato da un'inflazione che declina molto più lentamente di quanto ipotizzato solo pochi mesi fa, è difficile immaginare di lasciar cadere a Capodanno la riduzione del cuneo e di ridurre quindi le retribuzioni dei lavoratori dipendenti anche in termini nominali da gennaio. Ma la conferma per il 2024 degli sconti contributivi nell'assetto in vigore dal mese prossimo richiederebbe 9 miliardi: ai 3,5 (4,9 al lordo delle ricadute fiscali) stanziati a gennaio andranno aggiunti circa 4,2 miliardi (5,8 lordi) per spalmare su base annua lo sconto che il decreto in arrivo garantirà con 3,4 miliardi per i prossimi 7 mesi del 2023, e per essere completa la replica dovrà abbracciare anche l'esonero contributivo per le assunzioni di giovani.

I costi della Pa

Nel pubblico impiego le stesse questioni tornano in un panorama reso però anche più complicato dai contratti scaduti a fine 2021, prima anco-

ra di essere firmati, che lasciano scoperto proprio il periodo della corsa dei prezzi più rapida degli ultimi 40 anni. Anche qui c'è una misura in scadenza al 31 dicembre, rappresentata dall'una tantum da un miliardo (più 800 milioni negli enti locali e in sanità) che per il solo 2023 ha offerto un aumento lineare dell'1,5% agli stipendi nella Pa. Ma pare difficile continuare a tenere fermo a zero il contatore dei fondi per i contratti 2022/2024 senza accendere una sollevazione sindacale. Il recupero integrale dell'inflazione del periodo costerebbe fino a 32 miliardi lordi, 18 a carico del settore statale finanziato dalla legge di bilancio. Il ministro per la Pa Paolo Zangrillo ha indicato in 7-8 miliardi una cifra "realistica" per i rinnovi. Ma sarebbe tutta da trovare, e basterebbe da sola a far volare ben sopra i 30 miliardi la spesa di base della manovra.

Pensioni e sanità

Una distanza analoga fra volere e potere si incontra sul terreno delle pensioni, dove ai dibattiti su abolizioni della legge Fornero e quote varie per



le uscite anticipate fa da contraltare un quadro di finanza pubblica (per tacere dello scenario demografico) che non offre spazio ad alcun volo. Anche in questo caso ci si dovrebbe poter limitare alla replica delle misure in scadenza a fine anno: servirebbe un miliardo.

Nel cammino della spesa si incontra poi la sanità. Nei tendenziali le uscite scendono l'anno prossimo di 3,3 miliardi. La flessione, è vero, si spiega con gli arretrati contrattuali che saranno pagati quest'anno ai medici (se si arriva in tempo alla firma del contratto) e con il venir meno dell'Unità di missione per il Covid. Ma il quadro delle emergenze post-pandemiche nella sanità pubblica non sembra aprire la strada a una riduzione di quattro decimali della spesa in rapporto al Pil (dal 6,7% al 6,3%), per cui è ipotizzabile che questa tendenza sia almeno dimezzata con altri 3 miliardi. E fra vacanza contrattuale del pubblico impiego, missioni all'estero e impegni internazionali in fatto di difesa le spese indifferibili, «obbligatorie» ma «non contemplate» dal Def come chiarisce lo stesso Documento, ne richiedono almeno altri 2.

Il taglio dell'Irpef

Bastano insomma le voci elencate fin qui ad alzare un primo scalino da 17 miliardi, che si alza però con il fisco, che sarà chiamato quantomeno a replicare le misure in vigore oggi (dallo stop a Plastic e Sugar Tax alle detassazioni sui premi di produttività). Nelle intenzioni dichiarate dal governo c'è poi l'avvio dell'attuazione della delega fiscale, con una riduzione Irpef da 3-4 miliardi. Il conto non può trascurare l'aumento dell'assegno unico e il «pacchetto famiglia» descritto nel Def (lo ha annunciato la premier Meloni dopo il consiglio dei ministri che ha approvato il Documento) e i finanziamenti extra per un sostegno all'Ucraina che dovrà proseguire nel tempo. Si arriva così a 23-26 miliardi, una somma fra l'1,1 e l'1,2% del Pil.

La colonna dei «fondi disponibili» a oggi si ferma però a 5,7 miliardi, formati dai 4,5 miliardi che separano il deficit tendenziale 2024 dal programmatico e dagli 1,2 miliardi che dovrebbero arrivare dalla spending review ministeriale.

I conti della Nadef

IL TAGLIO DEL CUNEO FISCALE

Gli effetti dovrebbero farsi sentire sulle buste paga dei lavoratori a reddito medio-basso da maggio a dicembre



«PIL BEN OLTRE LE PREVISIONI»

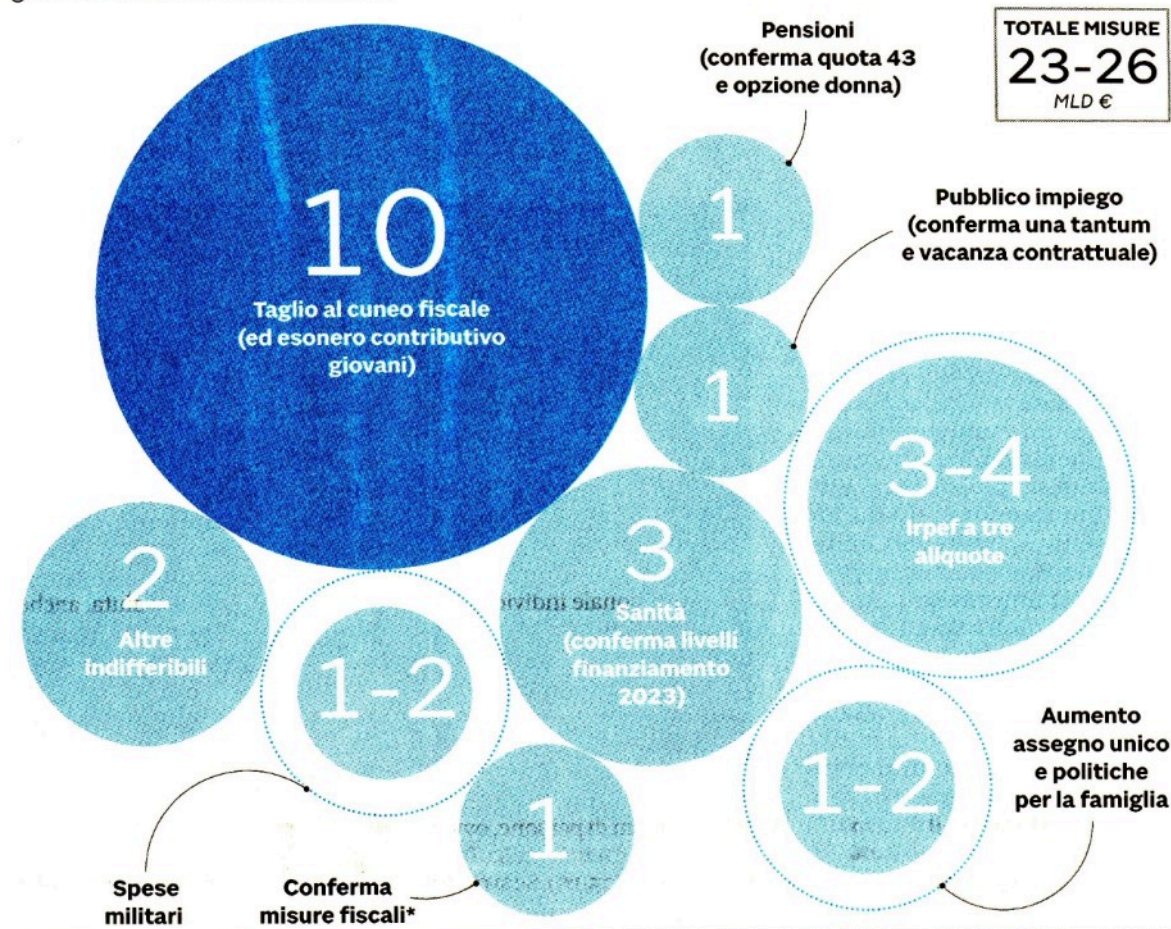
«È del tutto realistico puntare per i prossimi anni a un aumento del tasso di crescita del Pil ben oltre le previsioni del Def», così il ministro Giorgetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3,4 miliardi

Il fabbisogno per la prossima legge di bilancio

Il costo per la conferma delle principali misure in vigore nel 2023 e per l'introduzione degli interventi già annunciati. *Dati in miliardi di euro*



(*) Premi produttività al 5%, stop a Plastic e Sugar Tax, agevolazioni prima casa giovani ecc.